

Oreste

Euripide

Oreste

Tiepolo: Apollo e Daphne

Edizione Acrobat

a cura di

Patrizio Sanasi

(patsa@tin.it)

Euripide Oreste

PERSONAGGI DEL DRAMMA

ELETTRA

ELENA

CORO

ORESTE

MENELAO

TINDAREO

PILADE

MESSAGGERO

ERMIONE

FRIGIO

APOLLO

ORESTE

ELETTRA

Niente cos terribile, non c' dolore n sciagura imposta dagli di tale che la natura umana non sia in grado di portarne il peso. Tantalo, figlio di Zeus, dicono, era felice - non intendo fargli carico delle sue sventure - e adesso sospeso a mezzaria, terrorizzato dalla pietra che gli incombe sul capo. Sconta la pena, dicono, perch gli era stato concesso di prender parte ai banchetti degli di e non tenne a freno la lingua: un gran brutto male. Tantalo gener Pelope e Pelope Atreo: la dea addetta a cardare e tessere lo stame della sua esistenza inser nell'ordito la discordia, la guerra contro suo fratello Tieste. Ma devo proprio ripercorrere vicende di cui non lecito parlare? Atreo uccise i figli di Tieste e gliene offr le carni a un convito. Da Atreo - taccio su quanto avvenne nel frattempo - nacquero il glorioso - glorioso davvero?

-Agamennone e Menelao: la madre fu la cretese Aerope. Menelao prese in moglie Elena, una creatura aborrita dagli di, Agamennone spos Clitemestra, nozze prestigiose agli occhi di tutta la Grecia. Ebbe da lei tre figlie, Crisotemide, Ifigenia, e me, Elettra, e un maschio, Oreste, nato da una madre empia, sacrilega che trucid il marito imprigionandolo in una rete senza scampo. Il motivo? Non bello che una vergine lo spieghi: ci pensino gli altri, io non lo chiarisco. Quanto a Febo: lo devo tacciare di ingiustizia? Persuase, infatti, Oreste a uccidere la madre che lo aveva messo al mondo: un'azione che non tutti ritengono eroica. Ma in obbedienza al dio Oreste assassin la madre e anch'io, nei limiti consentiti a una donna, presi parte al delitto. [E anche Pilade collabor al crimine con noi.] Cos, consunto da un m ale atroce, l'infelice Oreste giace prostrato in questo lettuccio: il sangue materno lo travolge in un turbine di follia. Dico il sangue, perch non oso pronunciare il nome delle dee, le Eumenidi, che con il terrore lo fanno uscir di senno. Da cinque giorni ormai il cadavere di nostra madre, colpita a morte da lui, stato bruciato sul rogo; e per tutto questo tempo Oreste non ha toccato cibo, non si lavato: si nasconde dentro le coperte e quando il male si assopisce ritorna in s e piange, poi balza gi dal giaciglio e corre, come un puledro che si ribella al giogo. In Argo si decretato che nessuno ci accolga sotto il suo tetto, ci ammetta al suo focolare, rivolga la parola a noi, matricidi. Oggi il giorno prestabilito: la citt di Argo voter se noi due dobbiamo morire lapidati [o se ci concesso piantarci in gola una spada aguzza]. Ma ci resta una piccola speranza di sfuggire alla morte. Menelao qui, di ritorno da Troia: ha riempito con le sue navi il porto di Nauplia, ha ormeggiato vicino alla costa. Partito da Ilio, a lungo aveva vagato per i mari, in balia dei venti. Si fatto precedere da Elena, causa di tanti lutti, ma ha atteso la notte per mandarla a casa nostra: temeva che qualcuno degli Argivi che hanno perduto i figli a Ilio, vedendola passare in pieno giorno le scagliasse contro delle pietre. Ora Elena dentro la reggia e piange la sorella e la triste sorte della famiglia. Ma nel dolore ha almeno un conforto. Menelao, quando salp per Ilio, aveva lasciato una figlia piccola e l'aveva po rtata da Sparta ad Argo, affidandola a mia madre da allevare. Adesso Ermione costituisce una gioia per Elena, le fa dimenticare i suoi mali. Continuo a gettare occhiate su ogni strada, per vedere se sopraggiunge Menelao. Noi siamo aggrappati a una ben fragile ancora: solo lui in grado di salvarci. Una casa colpita dalla sventura priva di risorse.

ELENA

O figlia di Clitemestra e di Agamennone, tu che sei rimasta ancora vergine dopo tanti anni, come state, povera infelice, tu e tuo fratello, il matricida? Non ho paura di contaminarmi a parlare con te: per me, la colpa ricade su Apollo. Anche se deploro la sorte di mia sorella Clitemestra: non l'ho più vista da quando mi imbarcai come mi imbarcai per Ilio, vittima di una follia voluta dal cielo. Purtroppo ho perso Clitemestra e ne compianto il destino.

ELETTRA

Le cose le hai sotto gli occhi. Cos'altro potrei dirti? [Che la casa di Agamennone colpita dalla sventura?] Io siedo qui, veglio questo povero morto, perché come morto, il suo respiro si va smorzando - non intendo ricordargli i suoi mali -. Ma tu, tu sei felice proprio come tuo marito [e siete qui per vedere il nostro miserando destino].

2

Euripide Oreste

ELENA

Da quanto tempo giace così su questo lettuccio?

ELETTRA

Da quando ha ucciso la madre.

ELENA

Povero infelice. E povera donna sua madre, che triste fine ha incontrato!

ELETTRA

La situazione la vedi: Oreste sta soccombendo ai suoi mali.

ELENA

Senti, vergine, te ne prego in nome del cielo, potresti aiutarmi in una faccenda?

ELETTRA

S, ma guarda che devo assistere mio fratello.

ELENA

Andresti per me alla tomba di mia sorella?

ELETTRA

Alla tomba di mia madre? E perch?

ELENA

Per deporre sul tumulo una ciocca dei miei capelli e versare delle libagioni.

ELETTRA

Non ti permesso di visitare la tomba dei tuoi cari?

ELENA

La verit che mi vergogno a farmi vedere dagli Argivi.

ELETTRA

un po' tardi per recuperare il senno, dopo essere vergognosamente scappata di casa.

ELENA

La tua osservazione giusta, ma non certo amichevole.

ELETTRA

Come mai provi tanto disagio di fronte ai Micenei?

ELENA

Temo i padri dei guerrieri caduti a Troia.

ELETTRA

E ne hai ben ragione. Il tuo nome corre su tutte le bocche, ad Argo.

ELENA

E allora rendimi il favore che ti chiedo, liberami dalla paura.

ELETTRA

Non ho il coraggio di posare gli occhi sul tumulo di mia madre.

ELENA

Ma sarebbe orribile se le offerte le portassero dei servi.

ELETTRA

Perch non ci mandi tua figlia Ermione?

ELENA

3

Euripide Oreste

Non bello per le vergini mescolarsi alla folla.

ELETTRA

Ermione salderebbe il suo debito con la morta: lei che la ha allevata.

ELENA

Non hai torto, ragazza mia: seguir il tuo consiglio [e manderemo Ermione: un discorso pertinente il tuo]. Figlia mia, Ermione, esci dalla reggia, vieni qui davanti: prendi nelle tue mani queste libagioni e questa ciocca di capelli. Recati alla tomba di Clitemestra, versa latte misto a miele e vino spumeggiante. Poi sali sul tumulo e parla cos alla morta: Elena, tua sorella, ti offre queste libagioni. Non ha il coraggio di venire di persona, perch teme il popolo argivo. E pregala di avere animo benigno verso di me e di te, verso il mio sposo e questi due sventurati, che un dio ha annientato. Promettile ci che le circostanze esigono da me per mia sorella, promettile anche tutti i doni dovuti ai defu nti. Va', figlia, versa le libagioni destinate alla tomba e ricordati di prendere al pi presto la via del ritorno.

ELETTRA

O natura, che grande calamit sei per gli uomini e quale salvezza costituischi per chi ha buone doti! Avete visto? Ha reciso le punte dei capelli, per non danneggiare la propria bellezza. rimasta la stessa di prima. Come vorrei che gli di ti odiassero: tu hai rovinato me e mio fratello e la Grecia intera. O povera me, eccole di nuovo qui le mie amiche, pronte a unire la loro voce ai miei lamenti. Ma sveglieranno Oreste che si assopito, provocheranno le mie lacrime, perch rivedr mio fratello in preda

alla follia. [Mie care, entrate con passo felpato, evitate ogni suono, ogni rumore. Vi so amiche affettuose, ma sarebbe una disgrazia per me se ridestaste Oreste.]

CORO

str. a

Zitte, zitte, venite avanti in punta di piedi.

Non fate rumore.

ELETTRA

Non vi accostate, state lontane dal suo letto.

CORO

Ti accontento subito.

ELETTRA

Le tue parole, amica, siano come il sussurro
della canna sottile di una zampogna.

CORO

Senti come parlo a voce bassa, dentro casa?

ELETTRA

Va bene cos.

Smorza, smorza i toni, non far rumore camminando,
e spiegami perch siete qui.
da tanto che piombato nel sonno.

CORO

ant. a

Come sta? Dimmelo, amica.

Cosa succede? In che stato si trova?

ELETTRA

Respira ancora, ma geme appena appena.

CORO

No, davvero? Poveruomo!

ELETTRA

Mi ucciderai se solo sbatti le palpebre e

lo strappi al sonno, per lui dolcissima benedizione.

CORO

4

Euripide Oreste

Gran disgrazia la sua! Azioni abominevoli ha compiuto, ma per volere degli di. un povero infelice!

ELETTRA

Che tormento il mio! Il Lossia, ingiusto,

ha emesso, emesso un oracolo ingiusto:

seduto sul tripode di Temide ha comminato

un mostruoso omicidio, l'assassinio di mia madre.

CORO

str. b

Guarda, si agita nel letto.

ELETTRA

Sei stata tu a svegliarlo,
disgraziata, con tutto quel baccano.

CORO

A me pare che dorma.

ELETTRA

Vattene via di qui,
esci dalla reggia,
ritirati, senza neppure fiatare.

CORO

Sta sonnacchiando.

ELETTRA

Sono contenta.

O notte, sovrana notte
che porti il dono del sonno agli umani stremati,
lascia il tuo abisso, vola con le tue ali,
vola verso la reggia di Agamennone.

Il peso delle sventure e dei dolori
ci accascia, ci distrugge.

Ricominciate con il baccano, zitte, zitte!

Trattieni il grido dentro di te, allontanati
dal suo letto: non vorrai negargli, cara,
la gioia di un sonno quieto.

CORO

ant. b

Dimmi, che fine avranno i suoi mali? Cosa lo attende?

ELETTRA

La morte lo attende, la morte. E che altro mai?

Non ha neppure pi voglia di cibo.

CORO

Il suo destino sin troppo evidente.

ELETTRA

Febo ci ha consacrato come vittime,

perch ci aveva permesso questo tetro, mostruoso

omicidio di una madre carnefice di un padre.

CORO

Era giusto.

ELETTRA

S, ma atroce. O madre, che mi hai messo al mondo,

hai dato morte, hai ricevuto morte,

Euripide Oreste

hai ucciso il padre e i figli nati dalla tua carne.

la fine, la fine per noi, noi siamo

dei cadaveri. Tu appartieni alle
ombre, ormai, ma io
sto consumando la mia vita in
lamenti, gemiti, lacrime notturne.
Non ho marito, non ho figli,
trasciner per sempre
una triste esistenza.

CORO

Elettra, vergine mia, tu che sei vicina al suo letto, guarda se per caso Oreste non sia spirato mentre non te ne accorgevi.

Non mi piace la sua immobilit.

ORESTE

O dolce Incantesimo del sonno, rimedio contro la malattia, come sei giunto gradito - e tempestivo! E tu, Oblivio dei mali, che dio sapiente sei, invocato da chi soffre. Ma da dove sono arrivato qui? E come ho fatto? Con la ragione ho perso anche la memoria.

ELETTRA

Carissimo, che gioia per me quando sei piombato nel sonno. Ti posso sfiorare? Ti aiuto a sollevarti?

ORESTE

Tirami su, tirami su. Detergi la bava dalle mie povere labbra, toglimi i grumi dagli occhi.

ELETTRA

un compito che mi assumo volentieri. Sei mio fratello. Non mi rifiuto certo di prestarti, con le mie mani, cure da vera sorella.

ORESTE

Lascia che mi appoggi a te, ravviami i capelli: mi coprono gli occhi, sono sporchi; non riesco a vedere bene.

ELETTRA

Povera testa scarmigliata e che riccioli sudici! da molto che non ti lavi.

ORESTE

Ridistendimi sul letto. Quando l'attacco di pazzia cessa, mi sento sfinito, rotto in tutte le membra.

ELETTRA

Eh, s. Chi malato ama il letto. un patimento, ma anche una necessit.

ORESTE

No, no, tirami su di nuovo. Girami dall'altra parte. I malati sono fastidiosi, non trovano mai pace.

ELETTRA

Vuoi poggiare il piede per terra? Da tanto non cammini. Mutar posizione la cosa più gra dita.

ORESTE

Come no? Cos penser di essere sano, e quello che uno pensa conta più della verit.

ELETTRA

Ascoltami, caro fratello, finché le Erinni ti lasciano padrone di te.

ORESTE

Hai qualche novità da dirmi? Se buona, un grazie sincero; se cattiva, ne ho già abbastanza di guai.

ELETTRA

qui Menelao, il fratello di tuo padre. Le sue navi sono ancorate a Nauplia.

ORESTE

Come dici? qui la luce che dissolver i tuoi e i miei mali, un consanguineo che ha un grosso debito con nostro padre?

ELETTRA

S, qui, fidati delle mie parole, e ha condotto con sé Elena dalla rocca di Ilio.

Euripide Oreste

ORESTE

Se si salvava lui solo, era pi degno di invidia: se ha con s la moglie, si portato dietro una calamit.

ELETTRA

Bella coppia di figlie ha messo al mondo Tindareo: marchiate dall'ignominia, famigerate in tutta l'Ellade.

ORESTE

Ma tu cerca di essere diversa da quelle creature maligne. Ne sei in grado. Non limitarti a dirle queste cose, siano nei tuoi pensieri.

ELETTRA

Dio mio, fratello, hai lo sguardo stravolto. Ritorna in senno. Poco fa ragionavi e ora sei preda della follia.

ORESTE

Madre, ti scongiuro, non aizzarmi contro le vergini dagli occhi iniettati di sangue e l'aspetto di rettili. Eccole, eccole vicine, si avventano su di me.

ELETTRA

Mio povero fratello, sta' calmo, non agitarti nel letto. Tu credi di riconoscere cose che non vedi affatto.

ORESTE

O Febo, mi uccideranno le cagne dal viso di Gorgone, le sacerdotesse dei morti, le dee del terrore.

ELETTRA

No, non ti lascio. Ti stringo fra le braccia, impedir i tuoi funesti soprassalti.

ORESTE

Lasciami. Tu sei una delle mie Erinni. Mi tieni fermo per gettarmi nel Tartaro.

ELETTRA

Infelice me! Che aiuto posso mai trovare, se tutti gli di ci sono ostili.

ORESTE

Dammi l'arco di corno, dono del Lossia. Mi ordin di servirmene contro queste dee, se mi avessero terrorizzato con maniacali deliri. Qualcuna di loro sar colpita da mano mortale, se non spariscono lontano dai miei occhi. Non sentite? Non vedete che sto scoccando frecce piumate dall'arco infallibile? Ahi, ahi. Cosa aspettate? Alzatevi in volo verso l'etere: andate a rivolgere le vostre accuse a Febo e ai suoi oracoli. Ahi. Cos' questo delirio, questo respiro affannoso che esce dai miei polmoni? Dove, dove volevo andare alzandomi di scatto dal letto? La tempesta si acquietata, vedo di nuovo la bonaccia. Sorella, perch piangi e ti sei coperta il viso con il peplo? Mi vergogno di averti coinvolto nelle mie angosce, di avere dato tanto fastidio con i miei mali a te, una vergine. Non consumarti per le mie sofferenze. Tu eri d'accordo, ma sono stato io a versare il sangue materno. E imputo al Lossia di avermi spinto a un'azione sacrilega e di avermi, poi, offerto un conforto di parole e non di fatti. Io credo che mio padre, se gli avessi chiesto apertamente: Devo uccidere mia madre?, mi avrebbe pregato e ripregato, protendendo le mani verso il mio viso, di non trafiggere con la spada la donna che mi aveva generato. Perch lui non avrebbe potuto comunque rivedere la luce e io, sventurato, avrei dovuto patire quello che sto patendo. E ora, sorella, scopriti il viso, smetti di piangere, anche se la nostra sorte ben misera. Quando mi vedrai prostrato, cerca di curare il mio terrore irrazionale, consolami. E se tu piangi, tocca a me starti accanto e rincuorarti. Questo il giusto sostegno che un amico deve a un amico. E ora, povera creatura, entra in casa, distenditi, concedi un po' di sonno ai tuoi occhi stanchi di vegliare. Se tu mi lasci o se ti ammalii mentre mi assisti, per me finita. Io ho unicamente te come aiuto: gli altri, lo vedi, mi hanno lasciato solo.

ELETTRA

Ma io no. Io sceglier di morire o di vivere con te. Non c' differenza. Perch se tu muori, io, che sono donna, cosa far? Potrei davvero salvarmi, priva del fratello, del padre, deg li amici? Ma se ti pare giusto, ti obbedir. E ora sdraiati sul letto, cerca di non cedere troppo alle angosce e al terrore, rimani quieto e disteso. Anche se non sei malato e per pensi di esserlo, induci negli altri stanchezza e senso di impotenza.

CORO

str.

O dee della furia, dalle ali veloci,

la sorte vi assegn ad un tiaso

di lacrime e di lamenti,

7

Euripide Oreste

Dioniso non ne fa parte.

O nere Eumenidi,

che attraversate il vasto etere

esigendo la pena per il sangue versato,

per il crimine perpetrato,

io vi supplico, vi supplico:

lasciate che il figlio di Agamennone

dimentichi l'ira del suo frenetico delirio.

Su quali tormenti, misero,

ti affacciasti cos da morirne!

Tu accogliesti la voce di Febo,

emessa, emessa dal tripode per tutta la pianura

che chiude nei suoi anfratti - dicono -

l'ombelico del mondo.

ant.

O Zeus

cos' questa dolorosa sorte,

questa giostra cruenta che avanza

e incalza te, povera creatura.

Lo spirito della vendetta

aggiunge lacrime a lacrime, invade la casa

con il sangue di tua madre,

che ti rende folle.

Grande felicit non dura tra i mortali:

io ti compiango, io ti compiango.

Un dio la squassa e la sommerge

sotto atroci mali

come la vela di un battello veloce

sotto le violente, funeste onde del mare.

Quale altra stirpe, pi di quella di Tantalò,

discesa da nozze divine, ha diritto

alla mia venerazione?

Ecco, sta arrivando un sovrano, il principe Menelao. Il suo fasto - lo vedi - svela che del sangue dei Tantalidi. Salute a te che hai mandato contro la terra di Asia una flotta di mille navi. Hai per compagno il successo, perch hai concretato, con l'aiuto del cielo, ci che desideravi.

MENELAO

O casa mia, da un lato ti rivedo con gioia, al mio ritorno da Troia. E dall'altro mi rattristo, perch non avevo mai visto un altro focolare cos penosamente irretito dai mali. Ho appreso il destino di Agamennone e come sia stato assassinato da Clitemestra mentre mi accostavo al capo Malea. Me ne inform Glauco, profeta di Nereo, vate dei naviganti e dio veridico: emerse dalle onde, ben visibile, e mi disse: Menelao, tuo fratello giace morto: caduto durante i lavacri preparati per lui da sua moglie. Le sue parole provocarono un gran pianto in me e nei miei marinai. Giunsi poi a Nauplia, mentre Elena si preparava a partire per Argo, e pensavo di poter abbracciare, sani e salvi, Oreste, il figlio di Agamennone, e sua madre. Da un marinaio venni a conoscere l'empio assassinio della figlia di Tindareo. E ora ditemi, fanciulle, dove si trova il figlio di Agamennone, che ha attraversato delle atrocit? Al momento della mia partenza per Troia era ancora un bambino tenuto in braccio da Clitemestra: non sarei in grado di riconoscerlo, oggi.

ORESTE

Eccomi qui, sono io l'Oreste che tu cercavi: voglio raccontarti io stesso i miei mali.
Supplice, come primo gesto, ti

abbraccio le ginocchia: e davanti a te depongo non un sacro ramo, ma le parole
che mi escono dalle labbra. Salvami

dalla sventura: sei arrivato al momento giusto.

MENELAO

Oh dio, cosa vedo! Ho davanti agli occhi un morto!

ORESTE

Tu dici giusto: vedo la luce, ma i mali mi uccidono.

MENELAO

Che aspetto orribile hai con quei capelli ispidi e sporchi.

8

Euripide Oreste

ORESTE

Sono i fatti che mi torturano, non il mio aspetto.

MENELAO

Hai uno sguardo duro che spaventa.

ORESTE

Il mio corpo disfatto: non mi rimasto che il nome.

MENELAO

Mio dio, non mi aspettavo di trovarmi davanti un essere informe.

ORESTE

Ma io ho assassinato mia madre, la mia povera madre.

MENELAO

Lo so gi, sii parco di parole, non dilungarti sulle tue disgrazie.

ORESTE

Io sar parco, ma il destino prodigo di mali con me.

MENELAO

Che cosa ti succede? Che male ti sta distruggendo?

ORESTE

La consapevolezza, perch so di avere compiuto azioni nefande.

MENELAO

Ma cosa dici! La consapevolezza chiarezza, non turbamento.

ORESTE

Soprattutto mi consuma l'angoscia...

MENELAO

una dea tremenda l'angoscia, ma esiste il rimedio.

ORESTE

... e la follia che vendica il sangue materno.

MENELAO

Quando hai cominciato a delirare? Che giorno era?

ORESTE

Il giorno in cui ho tributato gli onori funebri a mia madre.

MENELAO

In casa o mentre stavi accanto al rogo?

ORESTE

Di notte, mentre ero in attesa di raccogliere le ossa dalla pira.

MENELAO

C'era qualcuno vicino a te a sostenerti?

ORESTE

Pilade, coinvolto anche lui nel delitto.

MENELAO

Alle origini del tuo male ci sono delle visioni. Ma di che tipo?

ORESTE

9

Euripide Oreste

Mi parso di vedere tre donne simili alla notte.

MENELAO

So di chi parli, ma non voglio dirne il nome.

ORESTE

S, un nome sacro: agisci da persona saggia a non menzi onarle.

MENELAO

Sono loro a farti delirare perch hai ucciso un consanguineo?

ORESTE

tremenda la loro persecuzione. Mi danno la caccia, povero infelice.

MENELAO

Niente di strano. A gravi delitti corrispondono gravi pene.

ORESTE

Ma un antidoto alla sventura ci sarebbe per noi.

MENELAO

Non la morte, spero: un atto insensato.

ORESTE

Da Febo mi venuto l'ordine di uccidere.

MENELAO

Ha scarsa conoscenza, si direbbe, del bene e della giustizia.

ORESTE

Noi siamo asserviti agli di, siano essi buoni o cattivi.

MENELAO

E il Lossia non ti soccorre, nei frangenti in cui ti trovi?

ORESTE

Prende tempo: gli di sono fatti cos.

MENELAO

Quando spirata tua madre?

ORESTE

Cinque giorni fa: il rogo funebre ancora fumante.

MENELAO

Gi, come si sono affrettate le Eumenidi a perseguitarti per il sangue materno che hai versato!

ORESTE

Saggio non sar certo, ma un amico leale per gli amici, s.

MENELAO

Ti aiuta avere vendicato tuo padre?

ORESTE

Ci odiano al punto che nessuno ci rivolge la parola.

MENELAO

Non ti sei ancora purificato, secondo il rito, le mani sporche di sangue?

ORESTE

Dovunque vada, le porte mi vengono sbarrate.

10

Euripide Oreste

MENELAO

Ma qualcuno sobilla i cittadini perch ti caccino dal paese?

ORESTE

S, Eace: fa ricadere su mio padre l'odio per ci che successo a Troia.

MENELAO

Capisco. Si vendica su di te per la morte di suo figlio Palamede.

ORESTE

Ma io non c'entravo nulla. Vengo abbattuto per la terza volta.

MENELAO

Da chi altri? Dagli amici di Egisto?

ORESTE

Sono tracotanti con me, e la città adesso obbedisce a loro.

MENELAO

Ma la città ti lascia tenere lo scettro di Agamennone?

ORESTE

Cosa? Ma se non vogliono neppure lasciarci in vita!

MENELAO

E come? Sii più preciso.

ORESTE

Oggi verrà votata la mia condanna.

MENELAO

All'esilio? O la decisione tra vita e morte?

ORESTE

Devo morire, lapidato dai miei concittadini.

MENELAO

Perché non fuggi oltre il confine?

ORESTE

Perché ci circondano uomini armati di tutto punto.

MENELAO

Sono nemici personali o soldati di Argo?

ORESTE

Tutti cittadini di Argo: vogliono la mia morte. Non ho altro da aggiungere.

MENELAO

Povero infelice! Hai toccato il fondo delle tue disgrazie.

ORESTE

Io ripongo le mie speranze in te: tu rappresenti il mio unico rifugio. La nostra situazione ben triste. Ma tu sei qui con la fortuna dalla tua; dividila con noi la fortuna, non tenere solo per te il bene che hai, assumiti parte delle nostre disgrazie, ricambia a chi di dovere i favori ottenuti da nostro padre. Sono amici di nome e non di fatto quelli che nell'ora della sventura non sono pi amici.

CORO

Sta dirigendosi qui, con il suo passo da vecchio, Tindareo, lo Spartiate: vestito di nero e ha il capo rasato in segno di lutto per la figlia.

ORESTE

11

Euripide Oreste

Sono morto, Menelao. Sta arrivando proprio l'individuo verso il quale provo pi vergogna e che non voglio incontrare, dopo quello che gli ho fatto. Perch fu lui ad allevarmi, mi copriva di baci, andava in giro con il figlio di Agamennone in braccio, e con lui c'era Leda: mi amavano entrambi non meno di quanto amassero i Dioscuri. Bel contraccambio che gli ho reso! Anima infelice, povero cuore mio! Perch l'oscurit non scende a coprirmi il volto? Non c' una nuvola che mi nasconda agli occhi di Tindareo?

TINDAREO

Dove, dove posso trovare il marito di mia figlia, Menelao? Stavo versando libagioni sulla tomba di Clitemestra quando ho saputo che era arrivato insieme con la moglie a Nauplia, in salvo dopo tanti anni. Portatemi da lui, vorrei stringergli la mano, abbracciare una persona cara che finalmente rivedo.

MENELAO

Salute a te, vecchio, che hai avuto l'onore di condividere, con Zeus, la moglie Leda.

TINDAREO

Salute a te, Menelao, genero mio. Ehi! Com' amaro ignorare cosa ci attende. Eccolo sulla soglia di casa il serpente matricida: dardeggia lampi malefici dagli occhi; io lo odio. Menelao, tu gli parli, tu parli a un empio?

MENELAO

Perch no? figlio di un uomo a me caro.

TINDAREO

Sarebbe nato da Agamennone un individuo simile?

MENELAO

S, nato da Agamennone. E merita rispetto anche se patisce disgrazia.

TINDAREO

Sei stato troppo tempo in mezzo ai barbari e cos ti sei imbarbarito.

MENELAO

Veramente uso ellenico serbare sempre rispetto per i consanguinei.

TINDAREO

S, ma anche non prevaricare la legge.

MENELAO

Ogni necessit rende schiavi, secondo i saggi.

TINDAREO

Tientela pure per te questa norma, io non la accetto.

MENELAO

L'ira e la vecchiaia ti tolgono il senno.

TINDAREO

E che accusa di insipienza si potrebbe rivolgere a questo individuo? Se a tutti chiara la distinzione tra bene e male, chi ha meno cervello di lui? Intanto non ha preso in esame ci che era giusto, e poi non ricorso alla legge comune dei Greci. Quando Agamennone esal l'ultimo respiro mortalmente colpito da mia figlia - un'azione terribile, che disapprover sempre - Oreste doveva infliggere alla madre la pena per il sangue versato, intentando un legittimo processo e cacciandola di casa. Ne avrebbe ricavato fama di saggezza invece che disgrazie, si sarebbe attenuto sia alla legge sia alla piet. Ora invece si andato a cercare lo stesso destino di sua madre. Aveva ragione a ritenere Clitemestra colpevole, ma uccidendola ha commesso una colpa peggiore. Ho una domanda da farti, Menelao. Supponiamo che Oreste venga trucidato dalla consorte e che il figlio, a sua volta, ammazzi la madre e il nipote lavi sangue con sangue: avr una fine la sequela dei mali? I nostri avi promulgarono leggi ottime in proposito: vietavano a chiunque avesse le mani sporche di sangue di comparire in pubblico, di incontrarsi con la gente. E comandavano di purificare il reo con l'esilio, non di rispondere a omicidio con omicidio. Perch sempre qualcuno si sarebbe esposto a un assassinio: la persona che per ultima si fosse macchiata le mani di sangue. Sia chiaro: io odio le donne sacrileghe, cominciando da Clitemestra, che ha scannato il marito. Quanto a tua moglie Elena, non riscuoter mai la mia approvazione e neanche le rivolger la parola, mai. E non provo nessuna invidia per te: sei partito per Ilio per riprenderti una donna perfida. Ma difender la legge con tut te le mie forze, per porre fine a questa bestialit sanguinaria, destinata a distruggere citt e paesi. E tu, miserabile, cosa provavi dentro di te quando tua madre si scoperta le mammelle implorando piet? Io non

12

Euripide Oreste

ho assistito alla scena, ma sento i miei poveri vecchi occhi consunti dalle lacrime. Un fatto si accorda perfettamente con quanto dico: gli di ti odiano e tu sconti il matricidio vagando in preda alla follia e al terrore. Che bisogno ho di ascoltare altri testimoni per cose che vedo di persona? Sappilo bene, Menelao: non agire in contrasto con gli di per aiutare un simile figuro. Lascia che venga lapidato dai suoi concittadini o non mettere pi piede in territorio spartano. Mia figlia, morendo, ha pagato il suo debito: ma non doveva morire per mano di costui. Io sono stato felice in ogni cosa, tranne che con le figlie: con loro non ho avuto fortuna, ahim.

CORO

degno di invidia chi stato favorito dalla sorte con i figli e non si attirato disgrazie che gli procurassero cattiva fama.

ORESTE

Vecchio, temo di intavolare con te un discorso inevitabilmente doloroso per te. S, so di essere un empio, perch ho ucciso mia madre, ma d'altra parte ho diritto al nome di pio perch ho vendicato mio padre.

Non teniamo conto della tua vecchiaia, che blocca i miei argomenti, e cos mi incamminer per la mia strada: ora come

ora i tuoi capelli bianchi mi turbano. Cosa dovevo fare? Metti a confronto le alternative: due contro due. Mi gener mio padre, mi partor tua figlia, fu il solco che accoglieva il seme altrui: niente padre, niente figlio. Ne conclusi che dovevo l'esistenza pi all'iniziatore della mia stirpe che non alla donna che mi aveva nutrito. Tua figlia - mi vergogno a chiamarla madre - celebrando private e intemperanti nozze entr nel letto di un uomo. A dir male di lei, getto cattiva luce anche su di me: ma parlar lo stesso. Lo sposo nascosto nella reggia era Egisto: lo uccisi e immolai mia madre: un atto empio, ma cos vendicavo mio padre. Mi minacci un'inevitabile lapidazione per il mio crimine: ma ascolta quali benefici, grazie ad esso, ho reso alla Grecia intera. Infatti se le donne si spingeranno temerarie sino a uccidere il marito, e ripareranno presso i figli, ne cercheranno la piet esibendo le mammelle, diventerebbe per loro una cosa da nulla scannare il consorte, in base a qualsiasi lagnanza. Con la mia azione, che tu definisci terribile, ho messo fine a questo bel costume. S, odiavo mia madre e la uccisi a buon diritto. Mentre suo marito era lontano, in guerra, a capo di un'armata per difendere la terra greca, lei lo trad, insozz il talamo nuziale. Quando si rese conto della propria colpa, non pun se stessa: per sfuggire al castigo dello sposo, lo condann a morte e esegu la sentenza. Per gli di! - ma non bello che io li nomini quando devo giudicare un assassinio. Ma se con il silenzio avessi approvato la condotta di mia madre, il morto cosa mi avrebbe fatto? Nel suo odio non mi avrebbe consegnato al ballo delle Erinni? Oppure le Erinni si affiancano come alleate a mia madre, ma non a mio padre, vittima di una ingiustizia pi grave? Tu, vecchio, hai messo al mondo una figlia perversa e hai rovinato me, perch con la sua impudente audacia lei mi ha privato del padre, e io sono divenuto un matricida. Lo vedi? Telemaco non uccise la moglie di Odisseo: Penelope, infatti, non si procurava un marito dietro l'altro e la sua stanza nuziale ancora incontaminata. Lo vedi? Apollo dalla sua sede, posta al centro del mondo, distribuisce ai mortali responsi sicuri e noi ci atteniamo a ci che egli dice: obbedendo alle sue parole uccisi mia madre. Consideratelo un empio e mandatelo a morte, Apollo: lui il colpevole, non io. Cos'altro dovevo fare? Il dio al quale attribuisco la responsabilit non sa purificarmi dalla contaminazione? Che riparo resta agli uomini, se non mi salver dalla morte chi mi ha imposto di uccidere? No, non dire che la mia azione era perversa, di' piuttosto che per avere agito mi toccata una sorte perversa. Un buon matrimonio garantisce agli uomini un'esistenza felice, un matrimonio mal riuscito significa disgrazia dentro e fuori della casa.

CORO

Le donne sono sempre coinvolte nelle disgrazie degli uomini e le aggravano.

TINDAREO

Tu sei un arrogante, non controlli le parole, mi rispondi in modo da ferirmi, e cos rafforzi in me la volont di perseguitarti per omicidio. Lo considero un bel corollario al compito che mi ero assunto venendo qui: onorare la tomba di mia figlia. Andr all'assemblea degli Argivi: scatener la citt, volente o nolente, contro di te e contro

tua sorella: pagherete con la lapidazione il vostro crimine. Tua sorella merita la morte ancor più di te, perché ti ha reso feroce contro tua madre facendoti giungere all'orecchio notizie sempre dannose, informandoti sui sogni mandati da Agamennone e sugli amori con Egisto - mi auguro che destino odio negli inferi, perché qui sulla terra erano cose abominevoli - fino a che non incendi la casa con un fuoco che non quello solito di Efesto. Menelao, a te dico quanto segue e agir di conseguenza. Se tieni in qualche considerazione il mio odio e la nostra parentela, guardati dall'ostacolare, contro la volontà del cielo, l'esecuzione di Oreste. Lascia che venga lapidato dai suoi concittadini o non mettere più piede in territorio spartano. Sta' ben attento alle mie parole: non schierarti con i sacrileghi, respingendo gli amici che onorano gli dèi. Servi, portatemi via di qui.

ORESTE

Vattene pure. Cos'ora potrai rivolgerti con tutta tranquillità a Menelao senza badare alla tua vecchiaia. Menelao, perché continui a girare in tondo pensieroso, mosso in direzioni opposte dalle tue ansie?

MENELAO

Calma, devo riflettere. Non so come regolarsi in questa situazione.

13

Euripide Oreste

ORESTE

Smetti di riflettere per il momento. Prima stammi a sentire e poi prenderai partito.

MENELAO

E parla dunque. Hai detto bene. Qualche volta tacere può essere meglio che parlare, e qualche volta parlare meglio che tacere.

ORESTE

Allora potrei cominciare. Un discorso lungo preferibile a uno succinto ed è più chiaro e convincente per chi ascolta. A me non dar nulla di ciò che tuoi, Menelao, ma paga i debiti contratti con mio padre - no, non alludo al denaro; se mi salvi la vita, salvi la mia ricchezza più grande. Io ho compiuto un'ingiustizia: in compenso di questo danno esigo da te un'ingiustizia a mio favore. Perché mio padre Agamennone, quando riunì i Greci per la spedizione contro Ilio, si macchiò di un'ingiustizia: non aveva colpe lui, ma voleva rimediare al torto e al crimine di tua moglie. Questo il primo beneficio che hai l'obbligo di contraccambiare. Mio padre da vero amico - così ci si deve comportare tra amici - ti offerse la vita battendosi con te fianco a

fianco, perch tu potessi recuperare la tua consorte. Restituiscimi il favore che hai ricevuto laggi: sii il mio salvatore; si tratta di lottare per un giorno e non per dieci anni! Mia sorella fu immolata ad Aulide: ti esimo dalla contropartita, non occorre che tu uccida Ermione. Nella situazione in cui mi trovo, giusto che tu goda di qualche vantaggio su di me: sono comprensivo, io. Concedi, invece, al mio povero padre la vita mia e di mia sorella, da tanto tempo vergine: se io muoio si estingue il casato di mio padre. Mi dirai che impossibile. Appunto: gli amici devono aiutare gli amici nei momenti infausti. Quando la fortuna dalla tua, che bisogno c' degli amici? Basta il cielo ad aiutarti, se lo vuole. Tu ami tua moglie, cos pensano tutti i Greci, non lo dico per lusingarti subdolamente: a nome suo, ti imploro. Povero me! Che pena! A che punto sono ridotto. Ma che fare? Bisogna che continui a soffrire, in quanto le mie suppliche si indirizzano al bene dell'intera casa. Tu sei mio zio, hai lo stesso sangue di mio padre, rifletti: il morto ode sottoterra queste cose, mentre la sua anima volteggia sopra la tua testa, e dice le stesse cose che dico io e che comportano lacrime, lamenti, lutti. Concludo: ho chiesto la salvezza perseguendo ci che tutti, e non solo io, perseguono.

CORO

Anch'io, sebbene donna, ti supplico di soccorrere chi ha bisogno: tu puoi farlo.

MENELAO

Oreste, io ho del rispetto per la tua persona e desidero condividere le tue sventure. Davvero occorre fare proprie sino in fondo le disgrazie dei consanguinei, basta che un dio te ne dia la forza, ed essere dunque pronti a morire o a uccidere i nemici. Io chiedo agli di di ottenerla, questa forza. Perch sono qui privo di alleati in armi, dopo logoranti peregrinazioni e sofferenze, e conto soltanto su un esiguo drappello di amici superstiti. Combattendo, non riusciremo mai a vincere Argo, terra di Pelasgi: la nostra speranza ormai sono i discorsi vellutati, se siamo capaci di farli. Come si pu con mezzi modesti superare grandi ostacoli? gi insensato volerle queste cose. Il popolo preso da un'ira furibonda simile a un fuoco veemente e inestinguibile. Potrebbe forse quietarsi se venisse assecondato con dolcezza e si cedesse al suo impeto, in attesa del momento favorevole; quando attenua il suo ardore facile ottenere da lui ci che vuoi. Il popolo capace di piet, di magnanimit: per chi sa aspettare il tesoro pi prezioso. Andr per te da Tindareo e dai cittadini, cercher di persuaderli a piegare al bene le loro passioni violente. Anche una nave, se la vela troppo tesa, imbarca acqua; ma si raddrizza se si allentano le scotte. Gli di odiano il troppo zelo, e cos i cittadini: io devo - la pura verit - salvarti ricorrendo all'accortezza, non impegnandomi nello scontro frontale con chi pi forte. Con la forza non riuscirei a salvarti, anche se tu forse lo credi: non facile aver ragione dei tuoi presenti mali con l'aiuto di pochi armati. Non mi ero mai conciliato il popolo di Argo con la dolcezza: ora invece necessario [che l'intelligenza si sottometta alle circostanze].

ORESTE

Per una donna sei pronto a muovere guerra, ma nel resto non vali niente, sei un gran codardo quando si tratta di venire in aiuto agli amici. Tu scappi, mi volti le spalle: sono svaniti nel nulla i benefici che avevi ricevuto da Agamennone? Padre mio, nell'ora della sventura non hai pi amici. Povero me, sono stato tradito, ho perso ogni speranza di sottrarmi alla morte che mi minacciano gli Argivi. Menelao era il mio rifugio, la mia salvezza. Ma chi vedo? Pilade, l'uomo che mi pi caro al mondo, sta entrando di corsa, arriva dalla Focide. Che felicit per i miei occhi! Nei

momenti tristi un amico fedele bene più grande che la calma del mare per i marinai.

PILADE

Ho attraversato la città più in fretta di quanto avrei dovuto. Avevo sentito parlare di un'assemblea di cittadini - e l'ho vista con i miei occhi - riuniti a deliberare su di te e tua sorella: volevano la vostra morte immediata. Che cosa significa questo? Come stai? Che ti succede? Tu sei il coetaneo, l'amico, il parente a me più caro. Lo sai che per me sei tutto questo?

14

Euripide Oreste

ORESTE

Ti chiarisco in breve la nostra situazione: la fine, per noi.

PILADE

Allora la rovina anche per me. Perché gli amici sono accomunati in tutto.

ORESTE

Menelao stato molto vile con me e con mia sorella.

PILADE

logico. A moglie ignobile, marito ignobile.

ORESTE

venuto qui ed come se non fosse venuto affatto.

PILADE

Ma arrivato davvero in questo paese?

ORESTE

S, e ce ne ha messo del tempo. Ma gli bastato poco per rivelarsi un codardo con

gli amici.

PILADE

Si portato dietro, sulla nave, l'ignobile moglie?

ORESTE

Non lui che ha portato lei qui, ma esattamente il contrario.

PILADE

E dov' la donna che da sola ha provocato la morte di moltissimi Achei?

ORESTE

In casa mia, se questa reggia si pu chiamare ancora casa mia.

PILADE

Ma cosa hai detto al fratello di tuo padre?

ORESTE

Di non permettere agli Argivi di uccidere me e mia sorella.

PILADE

Per gli di! E cosa ti ha risposto? Desidero saperlo.

ORESTE

stato cauto, come fanno gli amici vili con i loro amici.

PILADE

A che pretesto si appigliato? Dimmelo, cos avr il quadro completo.

ORESTE

Era arrivato il padre di quelle due nobilissime creature.

PILADE

Intendi dire Tindareo? Sar stato furioso con te per via di sua figlia.

ORESTE

Hai capito tutto. E Menelao ha anteposto a mio padre i legami di parentela con quell'individuo.

PILADE

Era qui e non se l' sentita di condividere i tuoi rischi?

ORESTE

Non certo un eroe: il coraggio lo ostenta solo con le donne.

15

Euripide Oreste

PILADE

Situazione disperata, dunque: la tua morte inevitabile?

ORESTE

Oggi dobbiamo venir giudicati per omicidio dagli Argivi.

PILADE

Il verdetto cosa comporta? Dimmelo, perch sono molto in ansia.

ORESTE

Dibattito lungo, ma resoconto rapido: o la vita o la morte.

PILADE

Scappa, prendi con te tua sorella. Abbandona la reggia.

ORESTE

Non lo vedi? Guardie ci sorvegliano da ogni parte.

PILADE

Ho visto le strade cittadine piene di armati.

ORESTE

Siamo stretti d'assedio come una rocca dai nemici.

PILADE

E ora informati un po' su di me: perch anch'io sono condannato.

ORESTE

Da chi? Un'ulteriore disgrazia verrebbe ad aggiungersi alle mie.

PILADE

Mio padre Strofio, irato contro di me, mi ha bandito dalla patria: sono un esule.

ORESTE

Per una colpa commessa contro di lui o contro la comunit?

PILADE

Mi ha accusato di aver partecipato al matricidio: per lui io sono un empio.

ORESTE

Sei un povero disgraziato. I miei mali ricadono su di te.

PILADE

Non sono fatto come Menelao: devo sopportare le cose come sono.

ORESTE

Non hai paura che Argo voglia mandarti a morte come me?

PILADE

Non spetta agli Argivi di punirmi, ma ai cittadini della Focide.

ORESTE

La folla temibile, se ha dei capi scellerati.

PILADE

Ma se li ha buoni, la folla prende decisioni buone.

ORESTE

D'accordo. Ma ora dobbiamo consultarci.

PILADE

16

Euripide Oreste

In merito a che? Cosa preme di pi?

ORESTE

Se mi presentassi agli Argivi e dicessi...

PILADE

... di avere agito secondo giustizia?

ORESTE

S, perch ho vendicato mio padre.

PILADE

Temo che ti accoglierebbero proprio con gioia...

ORESTE

Devo acquattarmi e morire in silenzio?

PILADE

Sarebbe da vile.

ORESTE

Ma cosa dovrei fare?

PILADE

Se resti qui hai qualche speranza di salvarti?

ORESTE

No, nessuna.

PILADE

Se vai l, hai qualche speranza di trovare scampo ai tuoi mali?

ORESTE

Forse, potrebbe anche succedere.

PILADE

Allora meglio andare piuttosto che rimanere.

ORESTE

E io vado.

PILADE

Alla peggio sarebbe una morte pi nobile.

ORESTE

vero, e eviterei la taccia di vilt.

PILADE

Molto di pi che non restando qui.

ORESTE

Il mio un atto giusto.

PILADE

Augurati solo che appaia giusto.

ORESTE

Forse qualcuno prover piet per me...

PILADE

La tua nobile origine milita a tuo favore.

17

Euripide Oreste

ORESTE

... e deplorer la triste fine di mio padre.

PILADE

Hanno l'intera vicenda sotto gli occhi.

ORESTE

Andiamo: morire ingloriosamente indegno di un uomo.

PILADE

proprio cos.

ORESTE

Dobbiamo parlarne a mia sorella?

PILADE

Per gli di, no davvero.

ORESTE

Ci sarebbero lacrime.

PILADE

Un gran brutto presagio.

ORESTE

Hai ragione: meglio tacere.

PILADE

Cos guadagneresti del tempo.

ORESTE

Ma potrebbe presentarsi un ostacolo.

PILADE

Che novit tiri fuori, adesso?

ORESTE

E se le dee si impadroniscono di nuovo di me e mi stravolgono la mente?

PILADE

Io mi prender cura di te.

ORESTE

sgradevole toccare un malato.

PILADE

Per me no, se il malato sei tu.

ORESTE

Sta' attento, potrei attaccarti il mio delirio.

PILADE

Correr il rischio.

ORESTE

Senza nessuna esitazione?

PILADE

L'esitazione, quando si amici, un gran male.

ORESTE

Avviate e guida i miei passi da buon timoniere.

18

Euripide Oreste

PILADE

Avr pe r te cure affettuose.

ORESTE

Ma prima conducimi alla tomba di mio padre.

PILADE

Per quale ragione?

ORESTE

Voglio supplicarlo di salvarmi.

PILADE

giusto.

ORESTE

La tomba di mia madre, invece, non voglio neppure vederla.

PILADE

Si capisce: era tua nemica. Ma sbrigati perch nel frattempo gli Argivi non ti condannino. Passami un braccio intorno al collo, appoggia alla mia spalla la tua, gravata dal male. Ti porter attraverso la citt, senza curarmi della folla. Non mi vergogno. Come potrei dimostrarti di essere un vero amico, se non ti aiutassi in questi frangenti terribili?

ORESTE

Un noto proverbio dice: procurati come amici dei compagni e non solo dei consanguinei. Perch meglio avere come amico una persona che non di casa, ma si identifica con i tuoi modi di essere, piuttosto che mille parenti stretti.

CORO

str.

La grande prosperit e il valore militare,
che risplendevano orgogliosi nell'Ellade
e lungo le acque del Simoenta,
hanno invertito il corso
abbandonando gli Atridi,
a causa di un'antica, di un'antica sventura
quando si abbatt sui Tantalidi la contesa
per un agnello d'oro:
festini atroci e uccisioni
di figli d'alto lignaggio. Da allora senza tregua
a morte cruenta succede morte cruenta
nella reggia dei due sovrani.

ant.

Sembra onorevole, ma onorevole non
trapassare il corpo della madre
con una spada temprata al fuoco e mostrare
ai raggi del sole l'arma brunita di sangue.

Compiere un egregio misfatto

sofistica empiet,

follia di uomini dalla mente
distorta. Nel terrore della morte
l'infelice Tindaride grid: Figlio, tu
osi il sacrilegio uccidendo tua
madre. Per riscattare tuo padre
non attirare su di te
infamia eterna.

Esiste sulla terra morbo

o male degno di pianto o di piet

pi grave che trucidare la propria madre?

Il figlio di Agamennone

ha commesso un crimine atroce ed

Euripide Oreste

posseduto dagli incubi,
delira. Braccato dalle
Erinni
rotea furioso gli
occhi iniettati di
sangue.
Infelice! Quando vide le
mammelle materne liberate della
veste intessuta di oro

sgozz la madre

per bilanciare il destino paterno.

ELETTRA

Donne, dov' il povero Oreste? Ha abbandonato la reggia, lo ha vinto la follia inviata dagli di?

CORO

No, no: si diretto all'assemblea degli Argivi per affrontare un processo in cui rischia la pena capitale e in cui si decide se dovrete vivere o morire.

ELETTRA

Dio mio, come ha potuto? Chi lo ha persuaso a farlo?

CORO

Pilade. Ma sta arrivando un messaggero. Credo che ci ragguaglier presto sugli eventi di laggi e su tuo fratello. |[continua]|

[[ORESTE, 2]]

MESSAGGERO

Povera Elettra, infelice figlia di Agamennone, il condottiero. Elettra, mia signora, ascolta le tristi notizie che ti porto.

ELETTRA

la fine per noi, purtroppo. Il tuo discorso chiaro: evidentemente sei un messaggero di infelicit.

MESSAGGERO

I Pelasgi hanno deciso, votando, che tu e tuo fratello dobbiate morire, oggi stesso.

ELETTRA

Ahim! arrivato il momento che da tempo temevo, mentre mi consumavo in pianti sul futuro. Come si svolto il dibattito, quali discorsi nell'assemblea ci hanno condannato e hanno sancito la nostra morte? Parla, vecchio! Devo perire lapidata o trafitta da una spada, condividendo la sventura di mio fratello?

MESSAGGERO

Stavo venendo in citt, dai campi, avevo oltrepassato le porte: volevo sapere di te e di tuo fratello. Perch nei vecchi

tempi fui sempre devoto a tuo padre e la tua casa mi aveva nutrito: certo, sono povero, ma fedele e leale con gli amici. Ed ecco scorgo una gran folla salire e prendere posto sul colle, dove - raccontano - Danao riun il popolo in assemblea perch facesse da arbitro nella sua contesa con Egitto. Sorpreso dal numero delle persone domandai a uno di citt: Che succede ad Argo? Notizie sui nemici hanno messo in allarme la citt di Danao?. Mi rispose: Non vedi laggi Oreste che si sta avvicinando? Deve affrontare un processo in cui rischia la morte. E io improvvisamente mi trovo di fronte a un'apparizione spettrale che mai mi sarei atteso - un'esperienza che avrei voluto risparmiarmi. Avanzavano insieme Pilade e tuo fratello: Oreste con gli occhi chini a terra, stremato dalla malattia, mentre Pilade fraternamente condivideva il dolore dell'amico e lo guidava come un bambino, assistendo con ogni cura il povero infermo. Quando l'assemblea fu al completo, si lev l'araldo e chiese: Chi vuol intervenire e dire se Oreste il matricida merita la morte o no?. Si alz allora Taltibio, un compagno di tuo padre nel saccheggio della Frigia. Sempre ossequiente verso gli uomini di potere, si esprime in maniera ambigua: da un lato dichiarazioni ammirative per tuo padre, dall'altro critiche per tuo fratello; Taltibio intrecciava tortuosamente note di elogio e note di infamia. Secondo lui Oreste stabiliva leggi odiose per i congiunti. Di continuo Taltibio rivolgeva sguardi ammiccanti verso gli amici di Egisto. Tipico degli araldi: sono perennemente pronti a saltare sul carro dei fortunati. Per loro, amico chi conta in citt e occupa una carica importante. Come Taltibio ebbe finito prese la parola il principe Diomede. Respinse l'idea della condanna a morte per te e per tuo fratello: secondo lui era conforme a piet punirvi con l'esilio. Alcuni lo applaudirono per il suo bel discorso, altri non furono d'accordo. Dopo Diomede si lev un individuo dalla lingua sfrenata, arrogantemente autoritario, un Argivo che non era Argivo - si era intruso di forza nelle liste dei cittadini. Confidava nel potere di una voce roboante, nella propria rozza franchezza di eloquio: un figuro persuasivo abbastanza per cacciare gli Argivi in qualche disavventura. [Difatti, quando un oratore ragiona male, ma si esprime piacevolmente e persuade la massa, il danno per lo Stato grave. Chi

Euripide Oreste

invece sa consigliare sempre assennatamente, si rivela, anche se non subito, davvero utile per lo Stato. Occorre che il capo della citt guardi nella stessa direzione in cui deve guardare l'oratore, perch identica la loro condizione.] Egli propose di uccidere te e Oreste mediante lapidazione: riprendeva i suggerimenti dati da Tindareo a chi volesse la vostra morte. Un altro, per, intervenne contro di lui. Non era bello d'aspetto, ma un tipo coraggioso, non un politicante abituato a frequentare la citt e a contaminarne il foro, ma un coltivatore proprietario - cio del ceto che da solo salva il paese -, un individuo intelligente, capace, volendo, di

sostenere un dibattito con terzi, una persona integra, dalla condotta irreprensibile. Sostenne che bisognava onorare con corone il figlio di Agamennone, perch aveva voluto vendicare il padre, eliminando una donna perfida e sacrilega. Una donna che avrebbe impedito agli uomini di prendere le armi, di andare a combattere lontano da casa, se i rimasti potevano rovinare l'amministrazione domestica, corrompere le spose dei guerrieri. Questa perorazione fu accolta con favore dalle persone per bene: e nessuno chiese pi di intervenire. Allora si fece avanti tuo fratello e disse: Voi che abitate la terra di Inaco, [voi antichi Pelasgi e Danai,] io sono divenuto matricida per riscattare mio padre, ma anche per difendere voi. Perch se sar consentito alle donne l'assassinio dei maschi, affrettatevi a morire o cadrete, necessariamente, sotto il tallone femminile e farete l'opposto di ci che occorre fare. Cos come stanno le cose, l'adultera che ha tradito il talamo morta: s e voi uccidete me, non ci sar pi legge e qualcuno non tarderebbe a perire. Perch audacie di questo genere non scarseggiano certo. Il discorso di Oreste apparve buono: ma non persuase la folla. Prevalse l'oratore ignobile, abituato a parlare di fronte alle masse, l'oratore che aveva chiesto la pena capitale per te e per tuo fratello. L'infelice Oreste ottenne, a stento, di non venir lapidato, ma si impegn a porre fine con il suicidio alla propria esistenza, a uscire dalla vita oggi stesso, insieme con t e. Lo sta riconducendo qui dall'assemblea Pilade, in lacrime; lo accompagnano i suoi amici impietositi, piangendo. Ti si presenter un amaro spettacolo, una triste visione. Prepara una spada o un cappio, perch devi lasciare la vita. N la tua nobile origine n Apollo Pizio, seduto sul tripode, ti sono serviti a nulla: anzi, il dio ti ha distrutto.

[CORO

Infelice vergine, le ombre si sono addensate sul tuo viso, tu tieni gli occhi bassi verso terra, non emetti voce, quasi tu dovessi erompere in gemiti e lamenti.]

ELETTRA

str.

O terra dei Pelasgi, intono il lamento,

mi conficco le candide unghie nelle guance,

la sciagura ha il colore del sangue.

Mi percuoto il capo, il mio tributo per la bella regina

dei morti, nell'aldil, Persefone.

La terra dei Ciclopi

si rada il capo a lutto,

gridi lo strazio della reggia. Cos io

provo piet, piet

per chi deve morire e comand un tempo

l'armata greca.

ant.

Perch l'intera stirpe di Pelope

non c' pi, non c' pi: scomparsa

la casa gi invidiata per la sua felicit.

L'hanno distrutta la gelosia degli di

e il livido voto di morte dei cittadini.

O tristi e oppresse stirpi degli effimeri,

guardate come procede

imprevedibile il destino. Nel lungo

volgere degli anni il dolore

cambia forme e vittime: l'incertezza

domina completamente la vita dei mortali.

Oh se potessi raggiungere la pietra

sospesa tra terra e cielo, il masso

che ruota legato

all'Olimpo da auree catene!

Gemendo raconterei

al vecchio padre Tantalo

che gener, gener i miei av i

quali sciagure essi hanno veduto.

I mali ebbero inizio quando Pelope

Euripide Oreste

guidando sopra le acque
i suoi quattro cavalli alati e impetuosi
scagli tra le onde il corpo di Mirtilo
e condusse il carro
verso le rive di Geresto,
bianche di spuma per il frangersi dei flutti.

Una maledizione luttuosa
si abbatt allora sulla mia casa:
tra le greggi per volont del figlio di Maia
nacque un agnello dal vello d'oro:
un funesto, funesto prodigio
per Atreo, allevatore di cavalli.

La discordia svi il carro alato del sole,
mut il percorso del cielo,
che si mosse da occidente verso l'aurora
con un solo destriero. E Zeus
indirizz la fuga delle sette Pleiadi
su un altro cammino.

Si susseguirono... morti a morti,

il banchetto famigerato di Tieste,

i letti della cretese Aerope,

infedele per connubi infedeli.

Gli ultimi di questi mali

sono piombati su di me e su mio padre,

hanno serrato nel dolore la reggia.

CORO

Sta arrivando tuo fratello, lo hanno condannato a morte: il fedelissimo Pilade, una sorta di fratello per lui, ne guida i passi di malato, come il cavallo di rinforzo bravamente aiuta il compagno.

ELETTRA

Povera me, mi dispero, Oreste mio, perch ti vedo davanti alla tomba, al rogo funebre. S, povera me! Per l'ultima volta i miei occhi ti vedono e io impazzisco.

ORESTE

Taci, smettila con i piagnistei da donna, rassegnati a ci che hanno deciso. Certo, desolante, ma... [devi sopportare queste sciagure].

ELETTRA

Tacere io? E perch? Noi, infelici, non abbiamo pi il diritto di vedere la luc e che ci mandano gli di.

ORESTE

Non uccidermi anche tu! Muoio gi per mano degli Argivi, e mi pare che basti, disgraziato me. Non badare ai mali che ci colpiscono.

ELETTRA

Come soffro, Oreste, per la tua giovinezza, il tuo destino, la tua fine prima del tempo. Vivere dovevi e invece lasci questa terra.

ORESTE

In nome del cielo, non indurmi alla vigliaccheria, evitami i singhiozzi e il ricordo delle mie calamit.

ELETTRA

Stiamo per morire e non ci concesso lamentarci? Tutti amano la vita e si dolgono all'idea di perderla.

ORESTE

Oggi il giorno prestabilito. Ci costringono a preparare noi stessi il cappio per impiccarci o la spada ben affilata.

ELETTRA

Ammazzami tu, fratello, bada che non mi uccida un Argivo, che non venga così oltraggiata la prole di Agamennone.

ORESTE

22

Euripide Oreste

Mi sono già macchiato di sangue materno e mi basta. Io non ti ucciderò: datti tu la morte e nel modo che credi.

ELETTRA

D'accordo. Se ti trafiggi con la spada, io non frapperò indugio. Ma voglio buttarti le braccia al collo.

ORESTE

Goditi questo vano piacere, se un piacere abbracciarsi mentre ci si avvia alla fine.

ELETTRA

Carissimo, noi siamo accomunati da un nome desiderato e dolcissimo, fratelli, e costituiamo un'anima sola.

ORESTE

Mi commuovi: voglio ricambiare le tue tenere carezze. Di cosa dovrei aver ritegno, povero infelice? Stringo al mio il

tuo amato petto: ecco cosa ci resta al posto dei figli e del letto nuziale [semplici parole tra sventurati].

ELETTRA

Come vorrei, ahim, se ci fosse consentito, che una sola spada trafiggesse entrambi, che un'unica bara di cedro ci accogliesse tutti e due.

ORESTE

Sarebbe proprio bello. Ma non abbiamo amici, come vedi: chi ci metter nella stessa tomba?

ELETTRA

E Menelao? Non ha parlato a tuo favore, per strapparti alla morte, quel vile, che ha tradito nostro padre?

ORESTE

Non era neanche presente. Tutti i suoi pensieri vanno allo scettro e si guardato bene dal salvare i suoi cari.

Ma perch non morire nobilmente, facendo qualcosa che sia degno di Agamennone? Io trapassandomi il fianco con la spada mostrer alla citt da che alta stirpe discendo: tu devi comportarti con uguale coraggio.

Pilade, sovrintendi al nostro suicidio e quando saremo morti componi i cadaveri, seppelliscili insieme nella tomba di nostro padre. Addio, come vedi, mi sto avviando a fare ci che devo.

PILADE

Fermati! Intanto, ho un primo rimprovero da muoverti: non crederai davvero che se tu muori, io voglia ancora vivere.

ORESTE

Che ragione avresti di morire con me?

PILADE

Me lo domandi? A che mi serve la vita senza la tua amicizia?

ORESTE

Io, povero infelice, sono il matricida, non tu.

PILADE

Ma io ti ho aiutato: mi tocca, dunque, uguale sorte.

ORESTE

Salvati per il bene di tuo padre, non morire assieme a me. Tu hai una città, io no, tu hai una casa paterna, un rifugio pieno di ricchezze. stato frustrato il tuo matrimonio con questa sventurata, che ti avevo promesso in moglie per onorare la tua amicizia. Cercati un'altra donna per procreare figli: il vincolo che doveva unirvi non esiste più. O caro volto amico, sii felice: noi non possiamo più esserlo; a noi morti negata ogni gioia.

PILADE

Sei ben lontano dal capire le mie intenzioni. Che la terra feconda, che l'aria luminosa non mi accettino se io ti tradirò e ti abbandonerò per salvare me stesso. Anch'io sono coinvolto nel matricidio, non lo negherò, e ho preso le stesse decisioni, di cui tu oggi paghi la pena. Perci devo morire anch'io con te e con lei: avevo acconsentito a sposarla e la reputo mia moglie. Che cosa potrò accampare di onorevole, una volta giunto a Delfi, la rocca della Focide, se prima della disgrazia vi ero amico, e ho cessato di esserlo nelle avversità? Impossibile. Il vostro destino anche il mio. Ma visto che dobbiamo morire, perché non studiamo insieme come trascinare Menelao nella nostra rovina?

ORESTE

23

Euripide Oreste

Carissimo, magari vedessi questo evento prima di morire!

PILADE

Ascoltami, aspetta a volgere la spada contro te stesso.

ORESTE

Aspetterò, purché riesca a vendicarmi del mio nemico.

PILADE

Taci, non mi fido troppo delle donne.

ORESTE

Ma le donne qui presenti sono nostre amiche: non temere.

PILADE

Uccidiamo Elena: per Menelao sar un dolore acerbo.

ORESTE

In che modo? Io sono pronto, ma l'esito deve essere sicuro.

PILADE

La sgozzeremo: lei si nasconde nella tua reggia.

ORESTE

Hai ragione: sta gi mettendo dappertutto i suoi sigilli.

PILADE

Non potr pi farlo quando sottoterra avr l'Ade per marito.

ORESTE

Ma in che modo? Perch ha intorno a s dei servi barbari.

PILADE

Quali barbari? Non c' Frigio capace di farmi paura.

ORESTE

Sono schiavi adibiti agli specchi e ai profumi.

PILADE

Cosa? Ha introdotto da noi il lusso troiano?

ORESTE

L'Ellade come dimora le sta un po' stretta.

PILADE

Uno schiavo non nulla di fronte a chi non schiavo.

ORESTE

Non temo di morire due volte, a patto di ucciderla.

PILADE

Non lo temo neanch'io, a patto di vendicarti.

ORESTE

Spiegami la faccenda, prosegui il tuo discorso.

PILADE

Entreremo in casa come vittime predestinate.

ORESTE

Sin qui capisco, ma non afferro il seguito.

24

Euripide Oreste

PILADE

Piangeremo davanti a lei sulla nostra situazione.

ORESTE

Lei scoppier in singhiozzi, mentre dentro di s se la rider.

PILADE

Esattamente come noi.

ORESTE

E dopo come condurremo la nostra lotta?

PILADE

Porteremo le spade nascoste sotto le vesti.

ORESTE

S, ma come faremo a ucciderla proprio davanti ai servi?

PILADE

Li chiuderemo in stanze separate.

ORESTE

E se qualcuno grida, bisogna ammazzarlo.

PILADE

Poi, la situazione stessa ci dir come agire.

ORESTE

Uccidere Elena; intendo l'allusione.

PILADE

Hai capito. Ascolta ora come sia accorto il mio piano.

Se trucidassimo una donna virtuosa, si tratterebbe di un infame assassinio. Ma lei ora pagher per i mali che ha causato a tutta la Grecia: padri ammazzati, figli mandati al massacro, spose rese vedove. Si leveranno clamori di gioia, verranno accesi fuochi in onore degli di, pioveranno su di noi liete benedizioni perch abbiamo versato il sangue di una donna perfida. Una volta uccisa costei, non sarai pi chiamato il matricida, perderai questo appellativo o per averne un altro pi bello, diventerai il giustiziere di Elena la sterminatrice. Menelao non deve assolutamente avere un destino felice: mentre toccata la morte a tuo padre, a te, a tua sorella e a tua madre... Ma lascio perdere quest'argomento, non bene parlarne. Menelao non deve insediarsi nella tua reggia, dopo avere riottenuto la moglie grazie alla lancia di Agamennone. Che mi sia negato vivere, se non impugno la mia nera spada contro di lei. Se non riusciremo a eliminare Elena, prima di morire appiccheremo fuoco al palazzo. Almeno su un punto non

falliremo, ci conquisteremo gloria: periremo o ci salveremo nobilmente.

CORO

La figlia di Tindareo si merita l'odio di tutte le donne: ha disonorato il sesso femminile.

ORESTE

Ah, niente superiore a un amico autentico, non il denaro, non il potere: un'assurdità barattare un nobile amico in cambio dell'appoggio popolare. Tu hai escogitato la trappola fatale per Egisto, mi sei stato a fianco nei pericoli e oggi mi offri il modo di vendicarmi sui miei nemici e non ti tiri indietro. Ma basta con gli encomi: perché anche le lodi eccessive danno fastidio. Io, destinato comunque a scomparire, prima di andarmene voglio ripagare con la rovina chi mi ha tradito, costringere al lamento chi mi ha reso infelice. Io sono il figlio di Agamennone, l'eroe eletto dai Greci comandante in capo, e che non fu un despota, pur avendo l'autorità di un dio. Non macchier il suo nome dandomi una morte da schiavo, morir invece da uomo libero, dopo avere ucciso Menelao. Solo una cosa basterebbe per la nostra fortuna: che si affacciasse per noi inopinata la salvezza, che potessimo uccidere scampando alla morte. Ecco il mio augurio. Questo desiderio mi riesce dolce, anche solo a esprimerlo: non costa nulla cullare l'animo con vane parole.

ELETTRA

Fratello, io credo di disporre della salvezza a cui pensi, per te, per lui e anche per me.

ORESTE

Tu menzioni la provvidenza divina. Ma com'è possibile? Eppure la tua intelligenza mi nota.

Euripide Oreste

ELETTRA

Stammi a sentire, e anche tu, Pilade, prestami attenzione.

ORESTE

Di' pure. sempre piacevole aspettarsi qualcosa di bello.

ELETTRA

Conosci la figlia di Elena? Domanda certo inutile.

ORESTE

S, la conosco. Ermione e l'ha allevata mia madre.

ELETTRA

Ebbene, Ermione si recata alla tomba di Clitemestra.

ORESTE

A fare che? Quale speranza ci prospetti?

ELETTRA

A portare libagioni sulla tomba, al posto di sua madre.

ORESTE

E allora? Cosa c'entra questo con la salvezza?

ELETTRA

Prendetela come ostaggio quando torna a casa.

ORESTE

Ma in che consiste il rimedio per noi tre?

ELETTRA

Morta Elena, se Menelao si oppone a me, a te, a lui, a noi tre di cui l'amicizia fa un unico blocco, digli che ammazzerai Ermione: estrai la spada e puntala contro il collo della ragazza. Se Menelao disposto a salvarti, temendo che Ermione venga uccisa - ha gi visto Elena giacere nel suo sangue - lascia che il padre si riprenda la figlia. Se non controller il suo animo irascibile e cercher di ucciderti, tu sgozza Ermione. Secondo me, anche se all'inizio travolto dal furore, alla fine si calmer: la natura non lo ha fatto n audace n valoroso. Questo l'aiuto, il baluardo che ti offro. Ecco tutto.

ORESTE

Elettra, hai un animo virile e insieme un corpo bellissimo fra tutte le donne: meriti di vivere, non di morire. Pilade, che sposa ti perderai, sventurato! Ma se ti salvi, che matrimonio felice sar il tuo!

PILADE

Me lo auguro. Che venga Elettra nella citt dei Focesi per avere l'onore di splendidi inni nuziali!

ORESTE

Ma Ermione quando rientra a casa? Il piano che hai esposto per il resto funziona a meraviglia, se avremo la fortuna di catturare il cucciolo di un padre sacrilego.

ELETTRA

Credo che Ermione sia ormai vicina alla reggia: ci siamo, all'incirca, come tempo.

ORESTE

Bene. Elettra, sorella mia, resta ad aspettare la ragazza davanti alla porta. Sta' in guardia: se uno di loro, magari il fratello di mio padre, entra nella reggia, prima che sia compiuto l'omicidio, lancia un grido o batti un colpo sul portone o avvisaci in altro modo. Pilade, noi due impugneremo le spade per la prova estrema [perch tu condividi i miei travagli].

Padre, che abiti la cupa dimora della Notte, tuo figlio Oreste ti chiede aiuto [per chi ha bisogno. Perch, a causa tua, soffro ingiustizie, misero me, e sono stato tradito da tuo fratello, mentre agivo rettamente. E ora voglio impadronirmi di sua moglie, trucidarla: collabora, dunque, con noi].

ELETTRA

26

Euripide Oreste

O padre, vieni, se odi sottoterra le preghiere, le invocazioni dei figli che muoiono per te.

PILADE

Agamennone, parente di mio padre, accogli anche le mie suppliche: salva i tuoi figli.

ORESTE

Io ho ucciso mia madre...

ELETTRA

Anch'io ho toccato la spada.

PILADE

Io ti ho consigliato, ho messo fine ai tuoi dubbi.

ORESTE

... per difendere te, padre.

ELETTRA

Neppure io ti ho tradito.

PILADE

Ascolta le nostre rimostranze e proteggi i tuoi figli.

ORESTE

Ti offro come libagioni le mie lacrime.

ELETTRA

E io il mio pianto.

PILADE

Basta, diamoci da fare. Se le preghiere giungono a segno sottoterra, le sentir. Tu, Zeus, padre della nostra stirpe, tu, veneranda Giustizia, concedete di trionfare a Oreste, a sua sorella, a me. Per noi, tre amici, unica la lotta, unica la causa: dobbiamo vivere o morire insieme.

ELETTRA

str.

Amiche mie di Micene, le pi nobili in Argo, ter ra di Pelasgi.

CORO

Che cosa vuoi, mia signora? Perch questo il titolo che ancora ti spetta nella citt dei Danaidi.

ELETTRA

Voi disponetevi su questa strada carraia, e voi su quest'altra: fate la guardia alla reggia.

CORO

Perch me lo chiedi? Spiegamelo, cara.

ELETTRA

Ho paura che qualcuno arrivi alla reggia richiamato dai fatti di sangue e aggiunga mali ai mali.

SEMICORO A

Muovetevi, sbrighiamoci: noi sorveglieremo la via che d a oriente.

SEMICORO B

E noi la via che d a occidente.

ELETTRA

Ma controllate anche sui lati, a destra e sinistra.

CORO

Lo faremo, da qui sino a l e poi in senso inverso, come dici tu.

Euripide Oreste

ELETTRA

ant.

Bene, scrutate tutto intorno, aguzzate gli occhi seminascosti dai capelli.

SEMICORO A

C' qualcuno per la strada [in arrivo]. Chi quel contadino che gira intorno al tuo palazzo?

ELETTRA

Siamo perdute, amiche: riferir subito ai nemici che qui sono nascoste due belve armate.

SEMICORO A

Tranquillizzati, la strada deserta, mia cara, era solo la tua immaginazione.

ELETTRA

Cosa? Dalla tua parte tutto sicuro? Datemi una risposta giusta. Davanti al cortile non c' nessuno?

SEMICORO A

tutto in ordine qui. Ma voi, laggi, ispezionate il vostro settore. Qui non sta arrivando nessun Danaide.

SEMICORO B

Situazione identica alla mia. Neanche qui c' gente.

ELETTRA

Sar bene che io accosti l'orecchio alla porta.

CORO

Cosa aspettate voi dentro la reggia a celebrare il sacrificio di sangue, finch dura la quiete?

ELETTRA

Non vi sentono: povera me, che tragedia! Le spade restano paralizzate di fronte

alla bellezza? Fra poco qualche Argivo in armi si precipiter furiosamente qui, a palazzo, per portar soccorso. Rafforzate la vigilanza. Non tempo di starsene sedute. Muovetevi voi, per di l. E voi, per di qua.

CORO

Inverto la direzione, scruto dappertutto.

ELENA

Aiuto, Argo, citt di Pelasgo, mi uccidono senza piet.

CORO

-Avete sentito? I nostri mettono in atto l'omicidio.

-Le grida sono di Elena, credo.

ELETTRA

O Zeus dall'eterno potere, Zeus vieni e porgi tutto il tuo aiuto ai miei cari.

ELENA

Menelao, io muoio e tu non sei qui per proteggermi.

ELETTRA

Sopprimetela, ammazzatela, sgozzatela.

Colpite furiosamente

con le due spade a doppio taglio

la donna che lasci il padre, il marito

e caus la morte di tanti Greci

trafitti dalle lance presso le rive del fiume,

quando copiose lacrime piovvero

insieme con le aste di ferro

presso il vorticoso Scamandro.

Euripide Oreste

Zitte, zitte. Ho sentito un rumore di passi sulla strada. Qualcuno si avvicina.

ELETTRA

Carissime amiche, ecco Ermione che arriva proprio mentre si compie l'omicidio. Smettiamola di gridare. La fanciulla si infila dritta dritta nelle maglie della rete: sar una bella preda se viene catturata. Ricomponetevi, assumete un'aria tranquilla, il vostro aspetto non tradisca il corso degli eventi. Io mostrer un volto mesto come se ignorassi quanto si svolge nel palazzo.

Fanciulla, torni dall'aver adornato con una corona la tomba di Clitemestra e dall'aver offerto libagioni ai morti?

ERMIONE

S, e mi sono acquistata la benevolenza della defunta. Ma si insinuato in me un certo timore: ho sentito da lontano delle strane grida nella reggia.

ELETTRA

Strane? La nostra sorte degna di essere compianta.

ERMIONE

Non dire cos. Mi stai annunciando un'altra disgrazia?

ELETTRA

La citt ha decretato la morte per Oreste e per me.

ERMIONE

Oh no, non possibile. Noi siamo dello stesso sangue.

ELETTRA

E invece la decisione stata presa. La Necessit ci ha imposto il suo giogo.

ERMIONE

Questo spiega le grida dentro la reggia?

ELETTRA

S, si inginocchiato davanti a Elena e la implora...

ERMIONE

Chi? Spiegami, perch io non so nulla.

ELETTRA

... il povero Oreste. Implora salvezza per s e per me.

ERMIONE

Allora giusto che la casa risuoni di grida.

ELETTRA

E quale ragione potrebbe motivare di pi i lamenti?

Ma entra e unisci le tue suppliche a quelle dei miei cari. Gttati ai piedi di tua madre, una donna cos fortunata: Menelao non deve lasciarci morire.

Tu sei stata allevata dalle mani di mia madre, abbi piet di noi, attenua i nostri dolori. Scendi in campo, io ti far da guida: da te sola dipende la nostra vita.

ERMIONE

Eccomi, mi affretto a entrare nella reggia. Per quanto mi riguarda siete al sicuro.

ELETTRA

Voi, l dentro, amici in armi, non catturate la preda?

ERMIONE

Dio mio! Cosa vedo. Chi sono questi individui?

ORESTE

Sta' zitta, zitta: sei qui per salvare noi, non te stessa.

29

Euripide Oreste

ELETTRA

Tenetela stretta, stretta: puntatele la spada contro la gola e state fermi. Menelao deve sapere che ha trovato uomini veri e non dei Frigi codardi e che gli toccher la sorte destinata ai codardi.

CORO

str.

- Su, su, amiche,

fate rumore, frastuono, chiasso

davanti alle case: l'omicidio

non deve spaventare gli Argivi

e farli accorrere in aiuto della reggia

prima che io veda Elena morta,

il suo cadavere steso al suolo nel sangue

o prima che un servo ci testimoni l'accaduto.

Perch conosco solo parte degli eventi, ma

sul resto non ho informazioni precise.

- La Nemese degli di

scesa su Elena, ha fatto
giustizia. Perch lei riemp di
pianti tutta l'Ellade, a causa
del pastore dell'Ida,
il nefando, nefando

Paride, che trascin i
Greci contro Ilio.
-[Ma sento stridere i chiavistelli della reggia. Silenzio. Sta uscendo fuori uno
schiavo Frigio: da lui apprenderemo come stanno le cose l dentro].

FRIGIO

Sono scampato alla spada argiva,
alla morte con le mie babbucce barbare,
via via su per le travi in cedro dei talami,
via via attraverso i triglifi dorici,
oh madre terra,
io barbaro in fuga. Dove,
dove trover scampo, straniero?
Mi librer nell'aria luminosa,
mi getter nel mare,
che con la terra l'Oceano dalla testa di toro
circonda e abbraccia?

CORO

Che cosa succede, servo di Elena, nato sull'Ida?

FRIGIO

Ilio, mia povera Ilio, citt della Frigia
e tu sacro, fertile monte dell'Ida,
con grida di barbaro
[canto del carro, canto del carro]
io piango te, la tua rovina.

L'ha provocata con il suo bel viso
la figlia di Leda, nata da un cigno e
fulgida come le sue ali,
Elena la nefasta, la nefasta Elena.
Fu un'Erinni per la rocca
edificata con arte da Apollo.
Ahim, lugubri canti, canti lugubri innalzo
per l'infelice terra di Dardano,
dove Ganimede, concubino di Zeus,
spronava i suoi cavalli.

CORO

30

Euripide Oreste

Raccontaci punto per punto con chiarezza, cos' successo nella reggia. [Me lo immagino, ma non ne ho idea precisa.]

FRIGIO

Ailinos, ailinos dicono i barbari,
come preludio ai salmi di morte,
nel loro linguaggio straniero quando
le lame aguzze dell'Ade
bagnano il suolo con sangue regale.

Entr nel la reggia, perch tu sappia tutto,
una coppia di leoni, leoni gemelli
dell'Ellade. L'uno era il figlio
di un condottiero famoso, l'altro
era figlio di Strofio, perverso come Odisseo,
subdolo e silenzioso, fedele solo
agli amici, temerario nella lotta,
esperto nel combattere, serpente sanguinario.

La morte lo annienti, perch

un malvagio, astuto e
freddo. Giunti l dove
sedeva la sposa di
Paride, l'arciere,
i due, con gli occhi gonfi di
lacrime, si accucciarono
umili
uno a destra uno a sinistra
dello scranno, ma stavano sul
chi vive.
Stesero entrambi le mani, le
mani supplici verso le ginocchia
di Elena.
Balzarono su, balzarono su
in fretta i servi Frigi,
si consultavano tra loro,
timorosi di un inganno.
Qualcuno non aveva sospetti,

ma altri pensava che il
serpente matricida
macchinasse un agguato
insidioso contro la figlia della
Tindaride.

CORO

E tu dove stavi? O per la paura eri gi fuggito?

FRIGIO

Secondo l'uso dei Frigi, dei Frigi

io agitavo un flabello di piume
vicino ai riccioli di Elena di Elena
muovendo l'aria l'aria davanti alle sue guance
cos come vuole il costume barbaro.
Lei con le dita estraeva il lino dalla conocchia e
il filo attorcigliato scendeva al suolo:
Elena ricavava ornamenti per la tomba
dalle prede di guerra,
con il lino cuciva stoffe purpuree
come dono per Clitemestra.
Oreste si rivolse alla donna Spartana:
Figlia di Zeus, scendi dal tuo seggio,
posa il piede per terra, avvicinarti all'antico
focolare di Pelope, mio progenitore:
ho delle cose da dirti.
Le fa strada, le fa strada e lei lo segue
senza presentire il futuro.
Il complice, intanto, il maledetto Focese
si occupava di altro:
Via di qui, fuori, Frigi, gentaglia
e li chiudeva separandoli nella reggia
chi nelle scuderie, chi nelle stanze esterne,

Euripide Oreste

e allontanandoli li divideva dalla padrona.

CORO

E dopo cos' successo?

FRIGIO

O dea dell'Ida,

possente madre, possente madre

quali sanguinose sciagure, quali crimini efferati

ho visto, ho visto

nei palazzi reali.

Nell'ombra dai pepli

orlati di porpora estrassero le spade:

con le armi in pugno

guatavano ogni angolo,

temendo nemici nascosti.

Poi, come cinghiali montani,

fronteggiarono Elena, le dissero:

Morirai, morirai: ti uccide il tuo sposo,

un vile, che in Argo ha consegnato

alla morte il figlio del fratello.

E lei gridava, gridava: Povera me!,

si percuoteva con la candida mano
il petto, la testa: i colpi risuonavano cupi.
Poi prese la fuga: correva,
correva sui sandali d'oro.
Ma Oreste la precedette (e aveva
scarponi micenei), la artigli per i capelli,
le pieg il collo verso sinistra: cercava
un punto nella gola
dove affondare la nera spada.

CORO

E dove eravate per difenderla, voi, i Frigi di casa?

FRIGIO

Alle urla nella reggia, scardinando
con barre gli usci delle stanze
dove ci avevano rinchiuso, ci precipitammo
in suo aiuto da ogni parte,
con sassi, archi, spade sguainate.
Si mosse contro noi Pilade, maledetto,
simile, simile al frigio Ettore
o ad Aiace dal triplice cimiero,
che io vidi, vidi sulle porte di Priamo.
Incrociammo le lame. Allora,

allora noi Frigi rivelammo
la nostra debolezza
dinanzi alle lance greche.
Cadaveri, feriti,
gente che fuggiva o
che chiedeva salvezza alle preghiere.
Cercammo di nasconderci nel buio:
ma la morte non conosceva tregua.
La povera Ermione arriv alla reggia
quando stavano per trucidare sua madre,
la donna che l'aveva generata.
I due, vere Baccanti senza tirso, si lanciarono
contro di lei, la catturarono
come una bestia selvatica: poi rivolsero
di nuovo la spada contro la figlia di Zeus.
Ma Elena era ormai lontana dalla stanza,

Euripide Oreste

svanita dal palazzo -
o Zeus, o terra, luce, notte - per effetto
di droghe, o per arti magiche o

per inganno celeste.

Il resto lo ignoro:

ho abbandonato la reggia, sono fuggito.

Molte pene, molte pene ha sofferto

Menelao, ha riportato da Ilio

sua moglie Elena: invano.

CORO

I colpi di scena si susseguono. Scorgo davanti al palazzo Oreste con la spada in pugno: si dirige qui in fretta e furia.

ORESTE

Dov' quell'individuo che scappato dalla reggia sottraendosi alla mia spada?

FRIGIO

Mi prostro ai tuoi piedi e ti venero, signore, conforme all'uso barbaro.

ORESTE

Qui non siamo a Ilio, ma in terra argiva.

FRIGIO

Dovunque, per i saggi, vivere pi gradevo le che morire.

ORESTE

Hai gridato tu di portar soccorso a Menelao?

FRIGIO

No! Io gridavo di dare aiuto a te: te lo meriti di pi.

ORESTE

Allora era giusto che la figlia di Tindareo perisse?

FRIGIO

Giustissimo. Anche se tu avessi dovuto trafiggerle la gola tre volte.

ORESTE

Mi lusinghi a parole, per vigliaccheria, ma dentro di te la pensi diversamente.

FRIGIO

No davvero. Non stata lei la rovina dell'Ellade e dei Frigi?

ORESTE

Giura che non lo dici per farmi piacere, altrimenti ti ammazzo.

FRIGIO

Lo giuro per la mia vita. Ed per forza un giuramento sincero.

ORESTE

Anche a Troia tutti i Frigi si spaventavano tanto davanti alle spade?

FRIGIO

Togli quell'arma: da vicino manda lampi selvaggi di morte.

ORESTE

Come davanti alla Gorgone, temi di venir trasformato in pietra?

FRIGIO

No, in cadavere: della testa della Gorgone non so niente.

ORESTE

Tu, uno schiavo, hai paura dell'Ade che ti liberer dai mali?

FRIGIO

Tutti gli uomini, schiavi inclusi, amano vedere la luce.

ORESTE

Parole sante: il tuo cervello ti salva. Rientra pure nella reggia.

FRIGIO

Non mi ammazzerai?

ORESTE

Sei assolto.

FRIGIO

Che belle parole le tue.

ORESTE

Ma potremmo cambiare idea.

FRIGIO

Questo invece un brutto discorso.

ORESTE

Pazzo, se pensi che voglia sporcarmi del tuo sangue. Perch tu non sei una donna, ma neppure un uomo. Sono uscito dal palazzo per impedirti di gridare: Argo si risveglia subito appena sente clamori. Non mi turba ricevere Menelao a portata di spada. Venga pure, pavoneggiandosi per i capelli biondi che gli scendono sulle spalle. Se attaccher il palazzo con un gruppo di Argivi per vendicare la morte di Elena, se rifiuter di salvare me, mia sorella e Pilade, coinvolto con me nell'azione, si vedr davanti due cadaveri: quello della moglie e quello della figlia.

CORO

ant.

- Che triste destino,

la dimora degli Atridi precipita

verso una nuova, terribile prova.

-Cosa dobbiamo fare?
Avvertire la città o tacere? più
sicuro tacere, amiche.

-Guarda, davanti alle case, guarda: il
fumo si leva alto nell'aria: un
preannuncio.

-Accendono le fiaccole, per bruciare la casa

di Tantalo, non arretrano di fronte al sangue.

-Un demone padrone del destino
degli uomini, lo indirizza dovunque
voglia.

- un potere grande :il dio
vendicatore fa sprofondare,
sprofondare la reggia nel sangue
perché Mirtilo fu rovesciato giù dal
carro.

-Ma vedo Menelao che avanza veloce verso la reggia: in qualche modo al corrente
di ciò che successo. Ehi, dico a voi, Atridi che siete nel palazzo: sbrigatevi a
sprangere le porte, a sbarrarle. Un uomo fortunato temibile per chi in cattive
acque, e tu, Oreste, hai nemica la sorte.

MENELAO

Mi ha spinto qui la notizia delle efferatezze commesse da due bestie feroci: non
posso chiamarli uomini. Mi hanno detto

che mia moglie non morta, ma che scomparsa: parole prive di senso uscite dalla
bocca di un messaggero sconvolto dalla paura. un'invenzione del matricida, una
ridicola assurdità. Che qualcuno apra la porta della reggia. Servi, spingete i
battenti! Così almeno strapperemo mia figlia dalle mani di quei criminali e
riprenderemo il cadavere della mia povera moglie. Gli assassini che l'hanno
trucidata devono morire anche loro, per mano mia.

ORESTE

Ehi tu, bada di non toccare le porte. Dico a te, Menelao, torre di tracotanza,
altrimenti ti rompo la testa con questa cimasa che ho staccato dall'antico
cornicione, nonostante sia un oggetto di pregio. Le porte sono sbarrate. Un
bell'ostacolo per il tuo impeto soccorritore: ti impedirà di entrare dentro il palazzo.

MENELAO

Ehi, ma cosa succede? Vedo bagliori di fiaccole, uomini asserragliati sul tetto della casa e una spada che minaccia la gola di mia figlia.

ORESTE

Vuoi interrogarmi o ascoltarmi?

MENELAO

N l'una n l'altra cosa. Ma devo comunque starti a sentire.

ORESTE

Se ci tieni a saperlo, sto per ammazzare tua figlia.

MENELAO

Pensi gi a un altro assassinio, dopo aver trucidato Elena?

ORESTE

Magari ci fossi riuscito, ma gli di mi hanno ingannato.

MENELAO

Neghi l'omicidio e lo neghi per beffarti di me?

ORESTE

un'amara confessione la mia: avrei dovuto...

MENELAO

Fare che cosa? Tu mi provochi un brivido.

ORESTE

... sprofondare nell'Ade la peste della Grecia.

MENELAO

Restituiscimi il cadavere di mia moglie, voglio seppellirlo.

ORESTE

Chiedi agli di di restituirtelo. Ora io ammazzer tua figlia.

MENELAO

Il matricida aggiunge al suo crimine un nuovo crimine?

ORESTE

Vuoi dire il difensore del padre, l'individuo che tu hai consegnato alla morte.

MENELAO

Non ti bastato il sangue materno che ancora ti contamina?

ORESTE

Non mi stancher mai di sopprimere le donne malvage.

MENELAO

Anche tu, Pilade, prenderai parte a questo delitto?

ORESTE

Lui tace, ma un s. Basto io a parlare.

MENELAO

Non te ne rallegrerai, a meno che tu non abbia ali per fuggire.

ORESTE

Ma noi non intendiamo fuggire: daremo fuoco al palazzo.

Distruggerai la dimora dei tuoi avi?

ORESTE

S, per portarti via la figlia, sgozzandola tra le fiamme.

MENELAO

Uccidila pure, ma dovrai pagarmi caro questo assassinio.

ORESTE

E cos sia!

MENELAO

Fermati, non farlo.

ORESTE

Taci, sopporta la disgrazia che ti sei meritata con il tuo malfare.

MENELAO

Perch, tu meriti di vivere?

ORESTE

S, e di regnare sulla citt.

MENELAO

Quale citt?

ORESTE

L'antica Argo.

MENELAO

Saresti davvero l'uomo adatto a versare acque lustrali...

ORESTE

Perch no?

MENELAO

E a celebrare sacrifici prima della battaglia.

ORESTE

Tu, invece, saresti adatto?

MENELAO

Ho le mani pure, io.

ORESTE

Le mani, ma non il cuore.

MENELAO

Ma chi ti rivolgerebbe la parola?

ORESTE

Chiunque ami suo padre.

MENELAO

E chi ama la madre?

ORESTE

un uomo fortunato.

MENELAO

E tu non lo sei.

ORESTE

No, perch detesto le donne infami.

MENELAO

Allontana quella spada da mia figlia.

ORESTE

Questa una menzogna.

MENELAO

Ucciderai mia figlia?

ORESTE

Adesso dici il vero.

MENELAO

Povero me, che far?

ORESTE

Va' a persuadere gli Argivi.

MENELAO

Persuadere di cosa?

ORESTE

Chiedi alla citt di risparmiarci.

MENELAO

Altrimenti scannerete mia figlia?

ORESTE

Proprio cos.

MENELAO

Infelice Elena!

ORESTE

E io non sono infelice?

MENELAO

L'ho strappata ai Frigi per consegnartela come vittima.

ORESTE

Magari.

MENELAO

Dopo aver sofferto il soffribile.

ORESTE

Tranne che per aiutare me.

MENELAO

Che sorte atroce!

ORESTE

Ma perch a suo tempo non ti sei dato pena per noi.

MENELAO

Sono nelle tue mani.

ORESTE

Vuoi dire nei lacci della tua malvagità. Forza, Elettra. Da' fuoco alla reggia e tu, Pilade, il più sincero dei miei amici, incendia il cornicione.

MENELAO

O terra dei Danai, o abitanti di Argo, aiuto! Accorrete in armi! Quest'uomo fa violenza all'intera vostra città, vuole vivere, dopo aver empicamente versato sangue materno.

APOLLO

Menelao, deponi il tuo affilato furore. Io Febo, figlio di Leto, sono qui e ti chiamo. E anche tu, Oreste, che con la spada in pugno tieni d'occhio questa fanciulla, devi conoscere il messaggio che vi porto. Nella tua ira contro Menelao tu desideravi tanto uccidere Elena e non ci sei riuscito [qui, la vedete nel profondo dei cieli, incolume, non morta per mano tua]. Io l'ho salvata, l'ho sottratta alla tua spada per ordine di Zeus padre. Perché Elena figlia di Zeus e perciò deve vivere in eterno. Nel profondo dei cieli sieder accanto a Castore e Polluce e proteggere i naviganti. Prenditi e accogli nella tua dimora un'altra moglie: gli dèi si sono serviti della straordinaria bellezza di Elena per scatenare la guerra tra Greci e Frigi, e hanno causato tante morti per liberare la terra di una sterminata massa di scellerati. Questa la sorte di Elena. Tu, invece, Oreste devi uscire dai confini di questa terra, abitare per un anno nella pianura di Parrasia. Essa prenderà nome dal tuo esilio: Azari e Arcadi la chiameranno Oresteion. Da lì passerai nella città di Atene, risponderai del matricidio di fronte alle tre Eumenidi. Gli dèi saranno i giudici del processo, sulla collina di Ares deporranno il loro santo voto: e tu verrai assolto. Tu ora tieni puntata la spada contro la gola di Ermione: ebbene Ermione la consorte che ti ha assegnato il destino; Neottolema che crede di sposarla, non la sposerà mai. Cadrà, per volere del Fato, sotto la spada dei Delfi mentre mi sta chiedendo conto della morte di suo padre Achille. Concedi a Pilade il talamo di tua sorella, che gli avevi promesso un tempo: vivrà felice per il resto della sua esistenza. Menelao, lascia che Oreste abbia il trono di Argo, vattene a regnare a Sparta, godendoti la dote di una donna che sino ad ora ti aveva procurato soltanto mali. Dirimerò io il contrasto tra Oreste e gli Argivi, perché l'ho costretto io a uccidere sua madre.

ORESTE

O profetico Lossia, non erano menzogneri i tuoi oracoli, ma rispondevano a verità. Eppure mi aveva assalito il timore di ascoltare un demone malefico mentre credevo di sentire la tua voce. Ma tutto ora finisce bene, obbedir alle tue parole. Ecco lascio libera Ermione, non la ucciderò più, la accoglierò come sposa non appena suo padre me ne conceda la mano.

MENELAO

Salve, Elena, figlia di Zeus: beata te perché risiedi nella felice dimora degli dèi. Oreste, ti dà mia figlia in moglie perché così vuole Febo. Nobile di nascita, tu sposi un'aristocratica: sia un evento felice per te e per me che te la concedo in moglie.

APOLLO

Ognuno di voi si rechi dove abbiamo stabilito, mettete fine alle contese.

MENELAO

Bisogna obbedire.

ORESTE

Anch'io la penso cos. Non mi rattristo pi per le sventure, Menelao, n per i tuoi vaticini, Lossia.

APOLLO

Andate ora per la vostra strada onorando la pi bella delle dee, la Pace. Io accompagner Elena alle dimore di Zeus, raggiunger il cielo delle stelle luminose. Lass Elena risieder come dea accanto a Era e a Ebe, la sposa di Eracle, sar sempre onorata con libagioni dai mortali e con i Tindaridi, figli di Zeus, protegger i naviganti che solcano i mari.

CORO

O venerabile Vittoria, possa tu regnare sulla mia vita e incoronarmi sempre.